



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Publicare in Open Access:
una guida pratica per
l'Università di Bologna



© Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2025

A cura di:

AlmaDL – Settore Gestione e sviluppo della biblioteca digitale d'Ateneo
Area Patrimonio Culturale (ARPAC)

Immagine di copertina © Università di Bologna

DOI: <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/8173>

Questo documento è pubblicato con licenza Creative Commons Attribution
ShareAlike 4.0 International: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



Publiccare in Open Access: una guida pratica per l'Università di Bologna

Open Access significa disseminare i risultati della ricerca in forma aperta, gratuita e libera, senza barriere legali, economiche e tecnologiche.

L'Open Access riferito alle pubblicazioni scientifiche rappresenta l'impegno a garantire per ciascun contributo della ricerca scientifica il "diritto d'accesso gratuito, irrevocabile ed universale e l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale"¹.

L'**Alma Mater Studiorum – Università di Bologna** (di seguito Ateneo) da tempo è impegnata a supportare l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche attraverso l'adozione di politiche e la diffusione di buone prassi che consentano il libero accesso e il riuso dei risultati della ricerca scientifica. Inoltre l'Ateneo mette a disposizione personale qualificato attraverso un servizio di supporto a rete dislocato nelle biblioteche, dedicato a soddisfare le richieste dell'intera comunità accademica in materia di Open Access (OA) e a monitorare le prassi di Open Science dei singoli ambiti disciplinari.

Questo documento è rivolto all'intera comunità universitaria e ha lo scopo di schematizzare le diverse forme di accesso aperto illustrandone gli elementi essenziali e indicando per ciascuna di esse quali sono i servizi messi a disposizione in Ateneo. Il documento è arricchito da alcune **schede di approfondimento** e un breve **glossario**. Nelle diverse sezioni saranno illustrati:



Diamond Open Access



Gold Open Access



Green Open Access

Questo documento è stato realizzato da **AlmaDL – Settore Gestione e sviluppo della biblioteca digitale d'Ateneo** dell'Area Patrimonio Culturale (AR-PAC); è disponibile sul repository istituzionale AMS Acta e sul sito del Sistema Bibliotecario di Ateneo, alla pagina [Promuovere l'Open Access in Ateneo](#).

Per conoscere lo Staff specializzato all'interno delle biblioteche di Ateneo consulta la pagina dedicata [Servizio di supporto per l'Open Access delle biblioteche](#).

Per ulteriori domande o approfondimenti in relazione alle diverse tipologie di Open Access scrivi a [✉ openaccess@unibo.it](mailto:openaccess@unibo.it)

¹Dichiarazione di Berlino, Accesso aperto alla letteratura scientifica, 2003.

DIAMOND OPEN ACCESS	5
GOLD OPEN ACCESS	9
GREEN OPEN ACCESS.....	14
APPROFONDIMENTI.....	19
Open Access: i benefici per la ricerca e la società	20
Open Access e ricerca finanziata	22
Open Access e legge italiana	23
I diversi tipi di repository	24
Come riconosco un trusted repository?.....	25
I repository istituzionali per l'Open Access	26
Le versioni del file	27
Licenze Creative Commons.....	28
Come capisco se una pubblicazione scientifica in formato digitale è di qualità?.....	29
Come capisco se un editore è affidabile?.....	30
Pubblicazioni Open Access e dati FAIR	31
GLOSSARIO	33

DIAMOND OPEN ACCESS





Diamond Open Access

Il Diamond Open Access è la modalità di pubblicazione ad accesso aperto per eccellenza, realizzata senza barriere su riviste e piattaforme di solito gestite direttamente dalle comunità accademiche, tra cui le Università, gli enti di ricerca, le società scientifiche.

I contributi pubblicati in Diamond OA sono immediatamente e liberamente disponibili per i lettori e sono distribuiti con licenze che ne consentono il riuso, come le licenze Creative Commons.

Conosciuto talvolta come Platinum OA, il Diamond OA è basato su un modello di pubblicazione accademica che non prevede tariffe di pubblicazione per gli autori né costi per accedere ai contenuti per i lettori.

Il modello Diamond OA è ampiamente diffuso per la pubblicazione di riviste scientifiche e si sta diffondendo rapidamente anche per la pubblicazione di libri.

pro

- rimozione delle barriere economiche di accesso alla conoscenza e partecipazione attiva alla comunicazione scientifica;
- diffusione della conoscenza attraverso l'accesso libero e gratuito ai contributi, con la possibilità per chiunque di riutilizzarli secondo quanto previsto dalla licenza d'uso;
- garanzia di equità di accesso alla conoscenza per i ricercatori di tutto il mondo, nel rispetto dei principi Open Science;
- rispetto degli obblighi di pubblicazione in Open Access previsti dai principali enti finanziatori;
- valorizzazione del multilinguismo e promozione della multiculturalità delle singole comunità accademiche che guidano le iniziative Diamond OA.

contro

- difficoltà delle nuove iniziative ad affermarsi. I ricercatori, soprattutto all'inizio della propria carriera, tendono a preferire noti marchi editoriali o testate già affermate nel proprio ambito disciplinare;
- bassa consapevolezza delle opportunità offerte dai servizi Diamond OA poiché si ritiene erroneamente che siano rivolte ai soli membri dell'istituzione che ospita l'infrastruttura del servizio di pubblicazione;
- scarsi investimenti nella gestione delle piattaforme di pubblicazione, ad esempio per la manutenzione, l'aggiornamento o le attività di editing e impaginazione. Talvolta parte del lavoro editoriale è svolto direttamente dalle redazioni e dagli autori.



Diamond OA non è gratis! Sebbene non abbia costi per i lettori e per gli autori, esistono spese di gestione dell'iniziativa editoriale che sono a carico degli enti o istituzioni che la promuovono.



Diamond OA è qualità! Le iniziative Diamond OA hanno lo stesso valore scientifico di qualsiasi altra iniziativa editoriale. Quando ne possiedono i requisiti possono essere inserite in banche dati bibliometriche come SCOPUS e Web of Science. Le riviste Diamond OA possono essere incluse negli elenchi ANVUR e ottenere la "classe A".



Se usufruisci del modello Diamond Open Access considera la possibilità di diventare a tua volta revisore e contribuire alla crescita della qualità delle pubblicazioni scientifiche Diamond OA.



Diamond OA in pillole

Tipologia di file	PDF editoriale
Dove	sulle piattaforme editoriali degli enti, organizzazioni, istituzioni
Quando	al momento della pubblicazione (no embargo)
Tariffe	nessun costo a carico di autori e lettori, costi sostenuti dall'istituzione
Licenza	licenza aperta che ne consenta il riuso, solitamente Creative Commons
Copyright	rimane agli autori
Accesso al contenuto	immediatamente al momento della pubblicazione senza barriere o restrizioni temporanee
Autoarchiviazione	sempre consentita, ogni autore può depositare per la versione editoriale in un repository con la stessa licenza aperta utilizzata dall'editore, senza dover richiedere autorizzazioni e senza embargo

Perché non è Gold OA?

Perché il Diamond OA è realizzato su iniziativa della comunità accademica (istituzioni, enti, associazioni) che ne sostiene le spese di gestione. Gli autori non pagano tariffe di pubblicazione.

Perché non è Green OA?

Perché ciascun contributo è subito disponibile sulle piattaforme di pubblicazione in forma aperta, gratuita e libera, senza barriere legali, economiche e tecnologiche. L'autoarchiviazione è sempre possibile senza richiedere autorizzazioni e senza embargo.



Ricorda di depositare sempre nel repository istituzionale di Ateneo il contributo che hai pubblicato tramite i servizi Alma Diamond o altre piattaforme Diamond OA, per contribuire alla sua conservazione e favorirne la disseminazione.



Diamond OA in Unibo

Alma Diamond è il servizio istituzionale che riunisce i servizi editoriali per la pubblicazione scientifica in Diamond Open Access:

- [AlmaDL Journals](#), per le riviste scientifiche;
- [AlmaDL Books](#), per i libri e le raccolte monografiche.

Tutti i contenuti devono essere proposti allo staff di Alma Diamond per la pubblicazione, devono rispettare specifici requisiti, tra cui essere stati sottoposti a procedure di revisione paritaria.

Per maggiori informazioni consulta la pagina [Alma Diamond. Pubblicare riviste, libri e collane ad accesso aperto](#).

✉ Scrivi a journals@unibo.it per proporre la pubblicazione di una rivista scientifica

✉ Scrivi a books@unibo.it per proporre la pubblicazione di una collana o di un libro

Inoltre, l'Ateneo mette a disposizione il repository istituzionale **AMS Acta** per archiviare e disseminare in Open Access altri contributi inediti della ricerca come ad esempio preprint, rapporti tecnici, presentazioni in convegno, working paper, altri volumi.

Per maggiori informazioni consulta la pagina [Disseminare gli altri contributi inediti in Open Access](#).

✉ Scrivi a almadl@unibo.it per informazioni sul deposito in AMS Acta

**GOLD
OPEN ACCESS**





Gold Open Access

Il Gold Open Access è la modalità di pubblicazione ad accesso aperto realizzata immediatamente al momento della pubblicazione sul sito dell'editore.

I contributi pubblicati in Gold OA sono liberamente disponibili per i lettori nella versione editoriale e sono distribuiti con licenze che ne consentono il riuso, come le licenze Creative Commons.

Il Gold OA prevede tariffe di pubblicazione per gli autori:

- *Article Processing Charges* (APC) per gli articoli in riviste scientifiche;
- *Book Processing Charges* (BPC) per monografie o capitoli di libro.

Altre denominazioni comuni per le tariffe di pubblicazione Gold OA possono essere *Article Processing Fee*, *Open Access option*, *Open Choice*, *Open Online*.

Il Gold OA non prevede costi per i lettori.

pro

- diffusione della conoscenza attraverso l'accesso libero e gratuito ai contributi, con la possibilità per chiunque di riutilizzarli secondo quanto previsto dalla licenza d'uso scelta;
- rispetto degli obblighi di pubblicazione in Open Access previsti dai principali enti finanziatori;
- possibilità di imputare le tariffe di pubblicazione al budget di progetto se previsto dal bando;
- possibilità di pubblicare attraverso i contratti trasformativi con procedure amministrative semplificate;
- possibilità di pubblicare a condizioni agevolate negoziate dall'istituzione di afferenza con l'editore.

contro

- bassa sostenibilità del modello economico a causa di elevati costi di pubblicazione;
- barriere economiche per l'accesso alla letteratura scientifica e per i servizi di pubblicazione OA in base alla disponibilità finanziaria delle istituzioni, che determinano una iniqua distribuzione delle opportunità tra i ricercatori;
- associazione con il fenomeno delle riviste predatorie;
- la pubblicazione in riviste ibride non è rimborsabile per alcuni bandi di finanziamento (es. EU-Horizon Europe e di altri enti aderenti a COAlition S).

Non tutto ciò a cui hai accesso libero è Gold OA!

Attraverso la rete di Ateneo, è possibile accedere a pubblicazioni riservate agli utenti istituzionali. Ricorda che queste pubblicazioni non sono Gold OA, ma sono state acquistate in abbonamento dall'Ateneo.

La pubblicazione su blog non è Gold OA!

Non tutti i contributi disponibili online sono pubblicati in Gold OA. Ad esempio, la pubblicazione su blog non è equiparabile a un contributo pubblicato online su una rivista scientifica o in volume, soprattutto ai fini della valutazione.

A volte sembra Gold OA ma non lo è!

In alcuni casi è possibile accedere e leggere i contenuti direttamente sul sito dell'editore. Ricorda che le pubblicazioni Gold OA, oltre a essere gratuitamente consultabili, devono avere associata una licenza che consenta il riutilizzo. In assenza della licenza d'uso aperta e di una chiara policy di Open Access è **Bronze Open Access**.

Attenzione alla licenza!

Cerca la policy Open Access sul sito dell'editore per conoscere le modalità di pubblicazione dei suoi prodotti, dove sono indicate anche le licenze e le possibilità di utilizzo delle pubblicazioni. La stessa licenza dovrebbe essere indicata sul file della pubblicazione.



Le riviste scientifiche pubblicate in Gold OA possono essere:

riviste "full OA": tutti gli articoli pubblicati nella rivista sono immediatamente accessibili in modalità Gold OA;

riviste ibride o Red OA: gli articoli pubblicati nella rivista possono essere pubblicati sia in modalità tradizionale (abbonamento) sia in Open Access (es. Open Choice).

La pubblicazione in riviste ibride è associata al fenomeno del **double dipping**. Questa tipologia di spesa per pubblicare su riviste ibride non è rimborsabile in Horizon Europe.



Come riconoscere e tutelarsi dall'editoria predatoria?

L'editoria predatoria è un'editoria ingannevole: è caratterizzata da informazioni fuorvianti, spesso sfrutta la notorietà di testate prestigiose utilizzando nomi assonanti e utilizza a loro insaputa l'identità di affermati studiosi ed esperti di dominio per attrarre gli autori; è poco trasparente sul flusso editoriale, sul processo di peer review, promette pubblicazioni in tempi (troppo) brevi e a costi scontati attraverso pratiche aggressive accattivanti.

Attenzione! La presenza di un ISSN e di DOI non è garanzia sufficiente per l'affidabilità scientifica di una pubblicazione.

Come tutelarsi? Uno strumento utile per verificare l'affidabilità e la qualità di un editore è [Think, Check, Submit](#): una checklist che elenca le verifiche e i controlli che occorre fare quando si intende pubblicare su una rivista mai utilizzata prima. Inoltre, è sempre bene consultare liste bianche come [DOAJ](#) per le riviste scientifiche e [DOAB](#) per capitoli e libri. Vedi approfondimento  **Come capisco se un editore è affidabile?**

Attenzione! Una volta che hai pubblicato il tuo lavoro con un editore predatorio non è più inedito e potrebbe non essere accettato da altri editori.



I **contratti trasformativi** sono contratti che coprono sia i costi per l'accesso alle collezioni di riviste elettroniche, sia i costi di pubblicazione in modalità Open Access per gli articoli pubblicati nelle riviste scientifiche incluse nel contratto, senza tariffe aggiuntive a carico degli autori.

Dal 2020 l'Università di Bologna aderisce ai contratti trasformativi nazionali negoziati dalla CRUI.

Per maggiori informazioni consulta la pagina [🔗 Publicare in Open Access: accordi con gli editori](#)



Gold OA in pillole

Tipologia di file	PDF editoriale
Dove	sito dell'editore
Quando	al momento della pubblicazione (no embargo)
Tariffe	nessun costo a carico dei lettori, costi a carico degli autori
Licenza	licenza aperta che ne consenta il riuso, solitamente Creative Commons
Copyright	solitamente agli autori
Accesso al contenuto	immediatamente al momento della pubblicazione senza barriere
Autoarchiviazione	sempre consentita, ogni autore può depositare per la versione editoriale in un repository senza richiedere autorizzazioni e senza embargo

Perché non è Diamond OA?

Perché è previsto il pagamento di tariffe di pubblicazione a carico degli autori.

Perché non è Green OA?

Perché ciascun contributo è subito disponibile per il lettore sul sito dell'editore in forma aperta, gratuita e libera, senza barriere legali, economiche e tecnologiche. L'autoarchiviazione è sempre possibile senza richiedere autorizzazioni e senza embargo.



Ricorda di depositare sempre nel repository istituzionale di Ateneo il contributo che hai pubblicato in Gold OA con un editore, per contribuire alla sua conservazione e favorirne la disseminazione.



Gold OA in Unibo

Presso le biblioteche di Ateneo è attivo un **servizio di supporto specialistico per l'Open Access delle pubblicazioni scientifiche**.

Puoi chiedere supporto in merito al deposito del full text in IRIS, alla scelta delle sedi editoriali, alla corretta interpretazione delle policy degli editori, alla verifica della disponibilità di agevolazioni per l'accesso aperto Gold e Green negoziate dall'Ateneo, al rispetto delle politiche di Open Access dell'Ateneo e degli obblighi previsti nei bandi per il finanziamento della ricerca.

Per conoscere lo Staff specializzato all'interno delle biblioteche di Ateneo consulta la pagina dedicata [☞ Servizio di supporto per l'Open Access delle biblioteche](#).

L'Ateneo per favorire la negoziazione con gli editori ha messo a disposizione un modello di contratto di pubblicazione in Gold OA.

✉ Scrivi a openaccess@unibo.it o chiedi informazioni al tuo bibliotecario di riferimento

Per pubblicare articoli in Gold OA in riviste scientifiche verifica se l'Ateneo ha negoziato agevolazioni economiche alla pagina dedicata [☞ Pubblicare in Open Access: accordi con gli editori](#).

**GREEN
OPEN ACCESS**





Green Open Access

Il Green Open Access è la modalità di disseminazione ad accesso aperto realizzata attraverso il deposito nel proprio repository istituzionale di una versione digitale della pubblicazione effettuata secondo modalità tradizionali (abbonamento o tirature cartacee).

Il Green Open Access è conosciuto anche come self-archiving o autoarchiviazione.

Quando l'editore lo consente, l'autoarchiviazione permette di aprire e disseminare in Open Access, in forma libera e gratuita, una versione digitale del contributo pubblicato, generalmente dopo un periodo di temporanea chiusura detto "embargo".

La versione digitale del contributo che viene autoarchiviata solitamente è la **versione postprint**, ovvero il manoscritto accettato per la pubblicazione che è stato sottoposto a peer review (definito anche Author's Accepted Manuscript o AAM). In casi residuali, se consentito dall'editore, è possibile utilizzare la versione PDF editoriale.

pro

- diffusione della conoscenza attraverso l'accesso libero e gratuito ai contributi di ricerca tramite i repository, con la possibilità per chiunque di riutilizzarli secondo quanto previsto dalla licenza d'uso associata;
- possibilità di rendere Open Access i contributi di ricerca già pubblicati secondo modalità tradizionali (abbonamenti e tirature cartacee) incrementandone la visibilità e l'impatto;
- possibilità di adempiere agli obblighi di pubblicazione in Open Access previsti dai principali enti finanziatori anche se la pubblicazione originaria è ad accesso riservato;
- sostenibilità del Green Open Access grazie all'assenza di costi sia per gli autori che per i lettori;
- garanzia di conservazione di lungo periodo della produzione scientifica depositata.

contro

- scarsa omogeneità tra le policy editoriali e le politiche di finanziamento della ricerca, ad es. molti editori prevedono periodi di embargo più lunghi di quelli ammessi dagli enti finanziatori;
- assenza di politiche chiare e univoche per l'autoarchiviazione in quanto le condizioni di self-archiving sono disposte dai singoli editori;
- assenza di un diritto di autoarchiviazione riconosciuto a livello normativo;
- complessità nella procedura di autoarchiviazione a causa della difficoltà a reperire la versione del file autorizzata dall'editore;
- mancato riconoscimento, in alcuni ambiti disciplinari, del valore scientifico della versione del file precedente alla versione editoriale da autoarchiviare;
- correlazione tra il deposito del contributo della ricerca in repository e l'effettiva disseminazione in Green Open Access.



Consulta sempre le policy dell'editore!

Verifica sempre le policy sul sito dell'editore e controlla la sezione dedicata all'autoarchiviazione. Ogni editore definisce le proprie condizioni di self-archiving specificando, ad esempio, la versione del file da utilizzare, il periodo di embargo e la licenza d'uso. Alcuni editori concedono l'autoarchiviazione soltanto parziale per i volumi. Altri editori prevedono condizioni di autoarchiviazione differenti a seconda della rivista o del luogo di deposito.

[Open Policy Finder](#) è uno strumento per la verifica delle politiche editoriali.

Ricorda che alcuni editori non hanno politiche di autoarchiviazione per la disseminazione in accesso aperto, ma ammettono il deposito per finalità amministrative. Purtroppo, alcuni editori vietano espressamente il deposito nei repository istituzionali anche per le sole finalità amministrative.



Negozia sempre l'autoarchiviazione!

Prima della firma del contratto di pubblicazione assicurati di mantenere i diritti per poter autoarchiviare una versione digitale della tua pubblicazione nel repository istituzionale.

Ricorda che l'autoarchiviazione del tuo contributo di ricerca nel repository istituzionale non deve richiedere costi aggiuntivi per la pubblicazione.



Attenzione all'embargo!

Prima della firma del contratto di pubblicazione assicurati che il periodo di embargo sia coerente con l'embargo massimo ammissibile dal bando di finanziamento della ricerca.



Cosa faccio se l'editore non ha una policy di autoarchiviazione?

È sempre possibile negoziare con l'editore il self-archiving a seconda della tipologia:

- per gli **articoli in rivista** puoi sempre negoziare l'autoarchiviazione del singolo articolo anche se la rivista non ha una policy di self-archiving o prevede condizioni non conformi con i bandi di finanziamento;
- per i **capitoli di libro** puoi sempre negoziare l'autoarchiviazione di un singolo capitolo pubblicato in un libro in modalità tradizionale;
- per i **libri** l'autoarchiviazione è ancora una pratica poco comune, molti editori non consentono il self-archiving dell'intero volume, ma solo di una sua parte o percentuale. Puoi sempre negoziarla!



Autoarchiviare non è solo per il Green!

È sempre necessario autoarchiviare la versione del PDF editoriale della tua pubblicazione nel repository istituzionale anche quando hai pubblicato in Diamond OA e in Gold OA. Ricorda che autoarchiviare una copia del tuo contributo in IRIS-IR garantisce la preservazione nel tempo del contributo, anche nel caso in cui la piattaforma dell'editore venga chiusa.

Green OA in pillole



Tipologia di file	postprint (PDF editoriale solo residuale)
Dove	repository istituzionale
Quando	dopo un periodo di embargo (da 0 a 48 mesi)
Tariffe	nessun costo a carico di autori e lettori
Licenza	dipende dalle policy editoriali
Copyright	solitamente all'editore
Accesso al contenuto	disponibile sul repository senza abbonamento e senza barriere, ma solitamente dopo un periodo di embargo. Immediatamente disponibile secondo la modalità tradizionale di pubblicazione e previo pagamento del prezzo (prezzo di copertina o abbonamento)
Autoarchiviazione	l'autore deve sempre autoarchiviare la versione postprint in un repository, ma previa autorizzazione e con eventuale embargo

Perché non è Diamond o Gold OA?

- Perché ciascun contributo è distribuito principalmente nelle modalità tradizionali dell'abbonamento online o della tiratura cartacea.
- La disseminazione in forma aperta, gratuita e libera, senza barriere legali, economiche e tecnologiche si realizza solo con l'autoarchiviazione da parte dell'autore nel repository istituzionale.
- L'autoarchiviazione deve essere sempre autorizzata dall'editore e solitamente è previsto un embargo.



Ricorda di depositare sempre nel repository istituzionale di Ateneo il contributo che hai pubblicato in modalità tradizionale con un editore quando è possibile l'autoarchiviazione. Solo così realizzi il Green Open Access, incrementando la visibilità delle tue pubblicazioni e garantendone la conservazione!

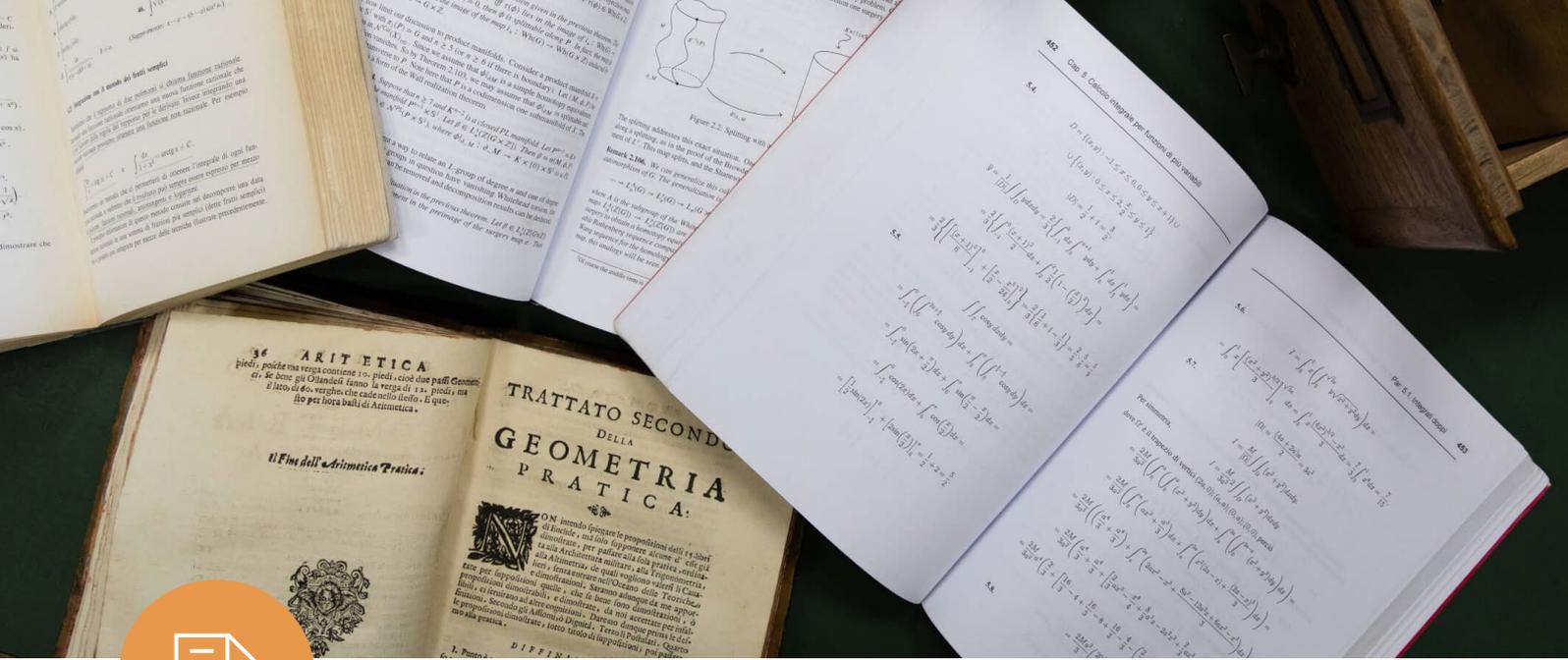
Green OA in Unibo



Per realizzare il Green OA di una tua pubblicazione l'Ateneo mette a disposizione:

- [IRIS-IR](#), il repository istituzionale in cui deve essere autoarchiviato ogni prodotto della ricerca edito;
- un servizio di supporto diffuso presso le Biblioteche, consultabile alla pagina [☞ Servizio di supporto per l'Open Access delle biblioteche](#);
- un modello di contratto per la pubblicazione in Green OA soprattutto di libri e raccolte in collana;
- un'apposita clausola di autoarchiviazione per la negoziazione con gli editori;
- clausole specifiche per l'autoarchiviazione degli articoli pubblicati con i principali editori nazionali e internazionali, consultabili alla pagina [☞ Pubblicare in Open Access: accordi con gli editori](#).

APPROFONDIMENTI



Open Access: i benefici per la ricerca e la società

L'Open Access ha l'obiettivo di trasformare il modo di comunicare la ricerca scientifica, rendendola più accessibile, inclusiva e potenziandone l'impatto sulla società. Questo modello comunicativo non solo avvantaggia ricercatori e istituti di ricerca, ma promuove la democratizzazione della conoscenza a livello globale con ricadute significative sulla società tutta. Numerosi studi hanno rilevato i vantaggi delle pubblicazioni in Open Access rispetto ai modelli tradizionali, in particolare:

- **maggiore visibilità:**

gli articoli OA hanno una visibilità media di 2,8 volte maggiore rispetto alle pubblicazioni in abbonamento (Springer Nature 2022, <https://group.springernature.com/gp/group/media/press-releases/oa-content-up-40-percent-across-springer-nature-tjs/23107468>);

- **diffusione più rapida:**

gli articoli OA raggiungono il pubblico in un tempo del 30% minore rispetto ai modelli convenzionali (DIAMAS project, <https://diamasproject.eu/>);

- **maggiore impatto citazionale:**

gli articoli OA ricevono mediamente il 18% in più di citazioni rispetto a quelli pubblicati a pagamento (PLOS 2020, <https://doi.org/10.7717/peerj.4375>);

- **maggiore attrattività per i finanziamenti della ricerca:**

Le università che adottano strategie di pubblicazione OA per i loro ricercatori migliorano la loro reputazione accademica e aumentano l'attrattività per i finanziamenti della ricerca. Sono 685 gli editori istituzionali in Europa che utilizzano l'OA per rafforzare la loro posizione nella comunità scientifica (DIAMAS 2023, <https://doi.org/10.5281/zenodo.10551710>);

- **superamento delle barriere economiche di accesso alla conoscenza:**

l'accesso libero è essenziale per favorire la circolazione del sapere soprattutto per le università dei paesi in via di sviluppo, che altrimenti avrebbero limitato accesso alle risorse accademiche a causa degli elevati costi di abbonamento. L'OA contribuisce alla giustizia sociale, riducendo il divario di conoscenza tra regioni ricche e povere e promuovendo una società più informata e più equa (Report UNESCO 2021, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000380520>);

- **valorizzazione delle conoscenze e impatto sulla società:**

l'Open Access permette non solo ai ricercatori del settore di consultare i contenuti, ma anche a professionisti di altre discipline, ai decisori politici e al pubblico generale di usufruirne, ampliando le opportunità di collaborazione e la valorizzazione delle conoscenze. Ad esempio, ricerche su vaccini o cambiamenti climatici in OA hanno accelerato innovazioni e interventi globali.



Open Access e ricerca finanziata

L'Open Access è promosso da numerose dichiarazioni di principio da parte di organizzazioni ed enti internazionali che ne riconoscono i vantaggi in termini di maggiore circolazione e condivisione delle conoscenze con ricaduta a livello economico e sociale. Da tempo i programmi di finanziamento della Commissione Europea e delle agenzie internazionali e nazionali prevedono l'**Open Access come requisito di ammissibilità**.

La Commissione Europea a partire dal programma di finanziamento Horizon 2020 ha introdotto il principio *open by mandate* cioè l'obbligo di diffondere in Open Access i risultati della ricerca e le rispettive pubblicazioni.

Tuttavia, secondo il principio "as open as possible as closed as necessary" i risultati della ricerca scientifica non devono essere obbligatoriamente disseminati in Open Access. Infatti, in casi particolari è prevista la possibilità

di non divulgare i risultati della ricerca in Open Access (**opt-out**), ad esempio, per esigenze di protezione intellettuale e/o commerciale, di tutela di dati sensibili, di sicurezza o confidenzialità. Le ragioni della scelta devono essere accuratamente descritte nel data management plan (DMP) di progetto, il documento in cui i beneficiari sono chiamati a pianificare la natura e le modalità di gestione dei risultati che si prevede di raggiungere nella ricerca.

In tutti i casi fuori dalle ipotesi di opt-out, l'Open Access è l'unica modalità di disseminazione dei risultati della ricerca e delle rispettive pubblicazioni.

In particolare **Horizon Europe**, l'attuale programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027, per le pubblicazioni scientifiche prevede:

 *The beneficiaries must ensure open access to peer-reviewed scientific publications relating to their results. In particular, they must ensure that:*

- *at the latest at the time of publication, a machine-readable electronic copy of the published version or the final peer-reviewed manuscript accepted for publication, is deposited in a trusted repository for scientific publications;*
- *immediate open access is provided to the deposited publication via the repository, under the latest available version of the Creative Commons Attribution International Public Licence (CC BY) or a licence with equivalent rights; for monographs and other long-text formats, the licence may exclude commercial uses and derivative works (e.g. CC BY-NC, CC BY-ND);*
- *information is given via the repository about any research output or any other tools and instruments needed to validate the conclusions of the scientific publication [...].*



(European Commission. General Model Grant Agreement , 01 November 2024, p. 104 ss.)

In Italia sono diversi gli enti finanziatori della ricerca che nei loro mandati richiedono l'Open Access delle pubblicazioni, come ad esempio il Ministero dell'Università e della Ricerca o altri enti privati.



Consulta sempre il bando di finanziamento della tua ricerca e le regole di rendicontazione per conoscere gli obblighi che hai assunto e verifica quali siano le modalità di pubblicazione previste.

Ricorda ciascun programma di finanziamento prevede delle modalità di Open Access differenti.

Open Access e legge italiana

L'Open Access dei prodotti della ricerca scientifica nella normativa italiana è disciplinato all'art. 4, commi 2 e 2 bis, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge **7 ottobre 2013, n. 112** in cui si legge:

 I soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50 per cento con fondi pubblici, quando documentati in **articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue**. I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:

a) **tramite la pubblicazione da parte dell'editore**, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;

b) **tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari**, secondo le stesse modalità, entro diciotto mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e ventiquattro mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.



Il **periodo di embargo** previsto dalla legge italiana è di:

- **18 mesi** per le aree STEM
- **24 mesi** per le aree SSH



In Ateneo l'Open Access è un obbligo!

Dal 2021 l'Università di Bologna prevede un obbligo di Open Access per tutte le tipologie di pubblicazioni scientifiche finanziate con i fondi istituzionali.

A livello nazionale, la pubblicazione in Open Access è prevista dai principali bandi di finanziamento pubblico della ricerca scientifica, tra cui i programmi di finanziamento PRIN 2022 e PRIN 2022 PNRR.

Nonostante la norma richiamata faccia riferimento solo agli articoli in riviste scientifiche, nel documento di linee guida alla rendicontazione si specifica l'impegno dei soggetti beneficiari a **“favorire la valorizzazione dei risultati della ricerca** e garantire la tutela della proprietà intellettuale, assicurando un **accesso aperto al pubblico ai risultati della ricerca** e ai relativi dati (ad esempio, le pubblicazioni di risultati originali della ricerca scientifica, i dati grezzi e i metadati, le fonti, le rappresentazioni digitali grafiche e di immagini e i materiali multimediali scientifici) **nel minor tempo** e con il **minor numero di limitazioni possibile**, secondo i principi “Open Science” e “FAIR Data”.

I diversi tipi di repository

Un repository della ricerca è un archivio digitale per la conservazione, la condivisione e l'accesso ai risultati della ricerca scientifica. Si tratta di un'infrastruttura che assicura una dettagliata descrizione del contributo, la sua preservazione nel tempo e rintracciabilità e, quando possibile, ne permette la disseminazione online e la condivisione, specificandone i possibili usi. I contributi depositati sono descritti attraverso metadati dettagliati per migliorarne la visibilità e l'indicizzazione.

I repository possono essere classificati in diverse categorie in base alla tipologia documentale, alla disciplina di riferimento e al modello di gestione. Alcune classificazioni:

- **Repository di Dati** per dati raccolti o elaborati durante il processo di ricerca;
- **Repository di Pubblicazioni** per articoli scientifici, libri, capitoli di libri, tesi e altre forme di pubblicazioni accademiche;
- **Repository “catch-all”** per qualsiasi tipologia di contributo della ricerca;
- **Repository Disciplinari** specificamente orientati a una determinata area disciplinare;
- **Repository Istituzionali** per i contributi della ricerca del personale strutturato in singole università o istituti di ricerca;
- **Repository Pubblici** gestiti da enti pubblici, università o istituzioni di ricerca;
- **Repository Commerciali** gestiti da aziende private che possono offrire servizi aggiuntivi e possono essere accessibili tramite abbonamenti o altre forme di pagamento.

Alcuni esempi:

- [arXiv](#), ospita versioni non peer-reviewed (preprint) di articoli di specifici ambiti disciplinari, tra cui fisica, matematica, informatica, ecc. (Repository di Pubblicazioni preprint);
- [Zenodo](#), ospita qualsiasi tipologia di contributo, di qualsiasi ambito disciplinare, ed è sponsorizzato dalla Commissione Europea (Repository “catch-all” pubblico);
- [AMS Acta](#), preserva e condivide contenuti digitali di ricerca inediti, dati di ricerca e software di docenti e ricercatori dell'Università di Bologna (Repository Istituzionale);
- [Mendeley Data](#), ospita dati di ricerca ed è di proprietà dell'editore Elsevier (Repository Commerciale di dati multidisciplinare);
- [GenBank®](#), ospita sequenze genetiche ed è gestito dal *National Institute of Health* (Repository Disciplinare pubblico).

La scelta del repository dipende dalle esigenze del ricercatore e dalle politiche dell'istituzione di appartenenza. In un contesto sempre più orientato all'Open Science, i repository svolgono un ruolo cruciale nel promuovere la diffusione dei risultati scientifici, garantendo al contempo l'integrità e la sostenibilità della ricerca nel lungo periodo.



Attenzione!

Social network accademici (es. [Research Gate](#)) o servizi cloud di storage (es. [Google Drive](#)) non sono dei repository.

► Come riconosco un trusted repository?

☑ Checklist Di seguito le principali caratteristiche di un trusted repository:

- ☐ **Accesso e trasparenza:** Fornisce un accesso chiaro e aperto ai contenuti, rispettando le norme sull'Open Access e promuovendo la trasparenza scientifica;
- ☐ **Qualità dei metadati:** Garantisce metadati dettagliati e accurati per facilitare la scoperta, l'indicizzazione e il recupero dei contenuti secondo schemi standard (es. Datacite, Dublin Core) in formato machine-readable (XML) sempre accessibili;
- ☐ **Conformità agli standard:** È conforme agli standard internazionali e alle linee guida per l'archiviazione e la gestione dei dati e delle pubblicazioni;
- ☐ **Rintracciabilità:** Attribuisce identificativi persistenti per i contributi (es. DOI, Handle, URI) e per gli autori (ORCID) per assicurare di identificare in modo univoco e duraturo il contributo della ricerca depositato;
- ☐ **Interoperabilità:** È compatibile con sistemi e standard di interoperabilità (es. OAI-PMH) per favorire lo scambio e l'aggregazione dei dati (es. OpenAIRE Explore);
- ☐ **Sicurezza e conservazione:** Adotta politiche solide per la sicurezza e la preservazione a lungo termine dei dati e dei documenti archiviati;
- ☐ **Certificazioni di qualità:** Possiede certificazioni riconosciute, come il CoreTrustSeal, che attestano l'affidabilità del repository;
- ☐ **Versioning:** Permette il tracciamento delle versioni dei dati e delle pubblicazioni, assicurando la possibilità di accedere alle modifiche storiche;
- ☐ **Politiche di licenza chiare:** Specifica chiaramente i termini di utilizzo e licenza dei materiali archiviati, promuovendo l'uso di licenze standard (es. Creative Commons);
- ☐ **Indicizzazione e visibilità:** Assicura che i contenuti siano indicizzati nei principali motori di ricerca accademici per aumentarne la visibilità e l'impatto (es. Google Scholar, OpenAire);
- ☐ **Supporto agli utenti:** Fornisce un servizio di assistenza per i ricercatori, aiutandoli nell'upload, nella gestione e nell'accesso ai materiali;
- ☐ **Sostenibilità:** Garantisce risorse e infrastrutture adeguate per il mantenimento delle operazioni nel lungo termine.

I repository istituzionali per l'Open Access

L'Università di Bologna mette a disposizione della propria comunità accademica repository istituzionali per favorire la preservazione di lungo periodo e la disseminazione dei contenuti frutto delle attività istituzionali di ricerca, didattica e terza missione. In particolare:



è il repository istituzionale dei prodotti della ricerca scientifica soggetti a valutazione

<https://cris.unibo.it/>

AMSActa

è il repository istituzionale dei dati della ricerca e altri materiali inediti tra cui preprint, volumi, software e letteratura grigia

<https://amsacta.unibo.it/>

AMSHistorica

è il repository istituzionale per il patrimonio culturale digitale

<https://historica.unibo.it/>

AMSDottorato

è il repository istituzionale per le tesi di dottorato

<https://amsdottorato.unibo.it/>

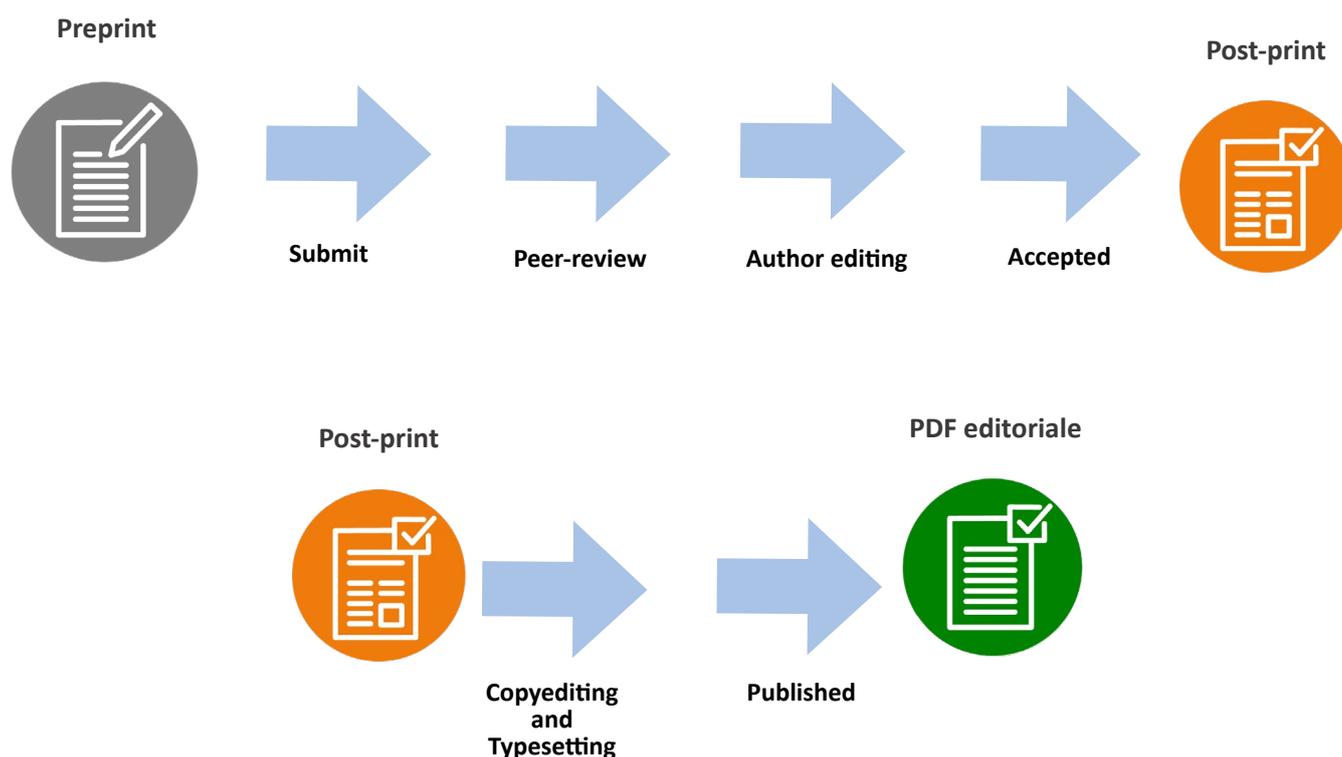
AMSLaurea

è il repository istituzionale per la valorizzazione delle tesi di laurea triennali e magistrali

<https://amslaurea.unibo.it/>

Le versioni del file

Il processo di pubblicazione di un contributo della ricerca scientifica prevede tre fasi principali che corrispondono alle tre principali versioni della pubblicazione:



<p>Preprint</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • anche detta «submitted version» • il risultato della ricerca, nella sua stesura originaria, è proposto per la pubblicazione e sottoposto a peer-review • può essere pubblicato in un repository
<p>Post-print</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • anche detta «Accepted Manuscript», «Author's Accepted Manuscript (AAM)» • è la versione del manoscritto accettata per la pubblicazione in seguito alla peer-review, ma non ancora sottoposta alla correzione di bozze e non ancora impaginata secondo il layout della rivista • può essere pubblicata in un repository se la policy editoriale lo consente, generalmente dopo un periodo di embargo
<p>PDF editoriale</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • anche detta «Version of Record (VoR)», «publisher's PDF», «published PDF» • è la versione impaginata con layout editoriale, in seguito a correzione di bozze, editing e impaginazione • può essere pubblicata in un repository se la policy editoriale lo consente (ovvero sempre quando è stata pubblicata in Gold e Diamond Open Access)

Licenze Creative Commons

Le **licenze Creative Commons** (CC) sono dei veri e propri contratti attraverso i quali il titolare dei diritti d'autore concede ad una generalità di soggetti indefiniti l'autorizzazione all'uso dell'opera.

Le licenze CC sono licenze chiare, semplici e gratuite, conformi alla legislazione italiana e internazionale sul diritto d'autore, che possono essere utilizzate da chiunque per definire in modo standardizzato quali usi sono consentiti sulla propria opera e rappresentano un metadato della pubblicazione digitale. Per questi motivi sono le licenze maggiormente utilizzate per la disseminazione in accesso aperto.

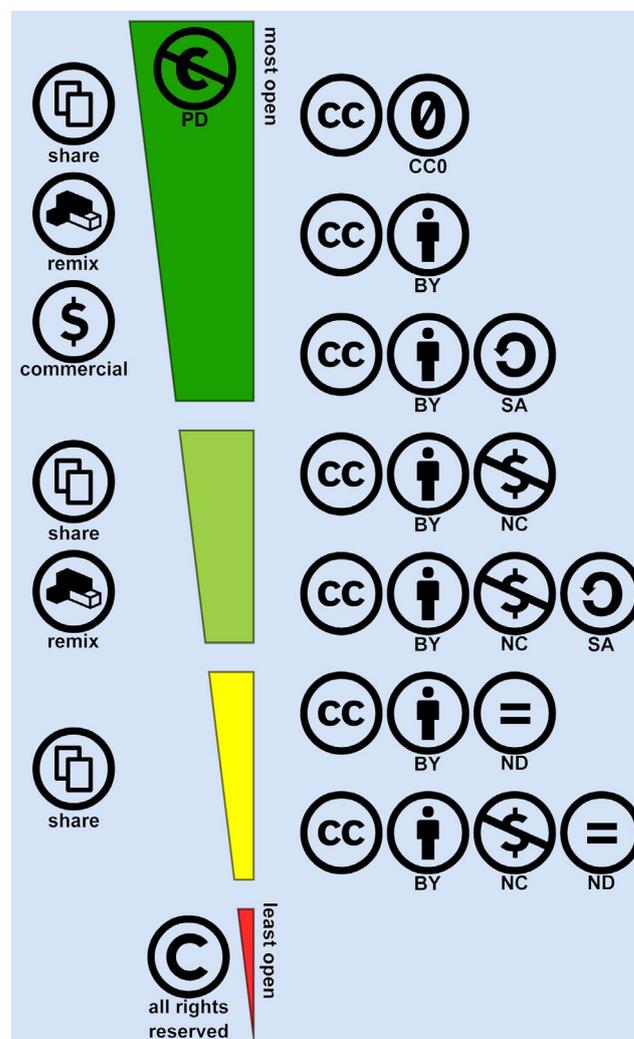
Le 6 licenze CC si basano sul concetto di "some rights reserved" e si articolano sulla combinazione di 4 clausole base che il titolare può scegliere e combinare, definendo così le modalità d'uso della propria opera da parte degli utilizzatori finali.

A ciascuna clausola base è associato un simbolo grafico che ne rende più facile il riconoscimento:

-  BY – attribuzione (sempre presente)
-  NC – non è consentito l'uso commerciale
-  SA – condividi allo stesso modo
-  ND – non sono consentite opere derivate

Alle 6 licenze CC si aggiunge la licenza CCO che costituisce uno strumento per attribuire un'opera al pubblico dominio.

Per conoscere le licenze Creative Commons consulta <https://creativecommons.org/>



Shaddim; original CC license symbols by Creative Commons, [CC BY 4.0](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Creative_commons_license_spectrum.svg), via Wikimedia Commons
source: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Creative_commons_license_spectrum.svg

► Come capisco se una pubblicazione scientifica digitale è di qualità?

 **Checklist** Verifica che questi elementi siano presenti sul sito dell'editore e/o sul PDF editoriale:

- Indicazione dei dati dell'editore come ragione sociale, indirizzo fisico, contatti
- Policy di pubblicazione
- Linee guida per gli autori
- Codice etico e di gestione di errori e negligenze
- Procedure trasparenti di peer review
- Indicazione del comitato scientifico e del comitato editoriale
- Corretta attribuzione degli autori coinvolti completa di affiliazione
- Indirizzo mail del corresponding author
- Copyright, preferibilmente agli autori per l'Open Access (es. © 2024 The Author(s))
- Licenza d'uso del contributo indicata in modo chiaro e univoco con link a termini di riutilizzo (es. Quest'opera è soggetta alla licenza [Creative Commons Attribution 4.0 International \(CC BY 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/))
- Abstract e parole chiave nella lingua di pubblicazione e in inglese
- Identificatori persistenti univoci come DOI, ISBN, ISSN
- Riferimenti bibliografici completi di DOI
- Indicazione chiara negli acknowledgements o nelle note di eventuali finanziamenti o partnership
- Formati standard aperti internazionali non proprietari, come .pdf, .html, .epub
- Sito accessibile e funzionale anche da dispositivi mobili



Ricorda che le informazioni riportate sul sito dell'editore devono corrispondere alle informazioni indicate sul PDF editoriale e viceversa. Se trovi delle incongruenze segnalalo subito all'editore!

► Come capisco se un editore è affidabile?



Prova a rispondere a queste domande:

- Hai letto qualcosa di questo editore? Qualcuno nel tuo ambito disciplinare lo conosce?
- L'editore è contattabile? I contatti e la sede legale sono pubblicati chiaramente online e coerenti?
- Riconosci alcuni nomi all'interno del comitato scientifico? Sono membri riconosciuti dalla comunità accademica? Menzionano la loro collaborazione per la rivista nei loro siti personali e istituzionali?
- Il processo di peer review è dichiarato chiaramente nei suoi passaggi? Oppure viene promessa una peer review generica in tempi troppo brevi?
- L'editore dichiara di essere indicizzato in banche dati scientifiche come Wos e Scopus? Verifica sempre l'effettiva presenza e gli indicatori bibliometrici dichiarati.
- Le tariffe di pubblicazione sono dichiarate in modo trasparente sul sito dell'editore? Sono in linea con le tariffe di altri editori conosciuti?
- Sito web e grafica non ti convincono? Ti ricordano quelli di editori esistenti molto conosciuti? Hai notato errori grammaticali nei testi?

Rispondendo a queste e altre domande raccolte dallo strumento [Think, Check, Submit](#) puoi verificare la qualità e l'affidabilità di un editore.

Le **liste bianche** sono un altro valido metodo di verifica poiché definiscono in modo proattivo e trasparente standard di qualità, effettuano la verifica dei criteri nei vari processi di selezione a cui un editore è sottoposto e sono costantemente aggiornate. Liste bianche sono [DOAJ](#) per le riviste scientifiche e [DOAB](#) per capitoli e libri.

In particolare per le riviste scientifiche, consulta i [principi di trasparenza e le buone pratiche per l'editoria scientifica](#), definiti e sostenuti dalle principali organizzazioni del settore: Committee on Publication Ethics (COPE), Directory of Open Access Journals (DOAJ), Open Access Scholarly Publishers Association (OASPA), World Association of Medical Editors (WAME).



La verifica tramite liste bianche deve essere sempre favorita rispetto all'uso di liste nere.

Le **liste nere**, infatti, avendo l'obiettivo di mappare in modo completo e definitivo un panorama in continua evoluzione, vanno incontro a rischi di rapida obsolescenza per la difficoltà di un tempestivo aggiornamento delle informazioni.

Le liste nere inoltre possono essere create da soggetti singoli, possono risultare poco affidabili per una mancanza di trasparenza nei criteri utilizzati per definire un editore "predatory" e possono generare situazioni di conflitto di interesse.

Publicazioni Open Access e dati FAIR

Il rapporto tra le pubblicazioni Open Access e la gestione FAIR dei dati della ricerca è fondamentale per promuovere un accesso libero, trasparente e riutilizzabile alla conoscenza scientifica e ai dati che la supportano.

Se l'Open Access favorisce la diffusione del sapere scientifico, consentendo di accedere senza restrizioni alle risorse pubblicate, la gestione dei dati della ricerca secondo principi FAIR facilita la condivisione di dati ben documentati e organizzati, aumenta la trasparenza, migliora la riproducibilità della ricerca e facilita la collaborazione scientifica, riducendo errori e ambiguità che possono sorgere durante la replicazione degli esperimenti.

Rendere disponibili i dati della ricerca secondo i principi FAIR è essenziale per permettere la **riproducibilità dei risultati** descritti nelle pubblicazioni scientifiche che è un pilastro fondamentale del metodo scientifico.

La gestione FAIR dei dati non solo agevola la collaborazione tra ricercatori, ma **aumenta il valore complessivo della ricerca**: dati interoperabili e riutilizzabili permettono di integrare informazioni provenienti da studi diversi, favorendo l'innovazione e accelerando il progresso scientifico.

Per questa ragione università e istituti di ricerca, enti finanziatori e un numero crescente di editori sempre di più incoraggiano la gestione FAIR dei dati di ricerca collegati con le pubblicazioni scientifiche.



Consulta le seguenti policy dell'Università di Bologna alla [pagina dedicata](#):

- Policy di Ateneo per l'accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca
- Policy di Ateneo per la gestione dei dati della ricerca

Consulta anche le [Linee guida di Ateneo per la gestione dei dati della ricerca](#) che descrivono i punti di attenzione da considerare durante l'attività di ricerca e nelle diverse fasi del ciclo di vita del dato, poiché adottare i principi FAIR implica un flusso di lavoro ben pianificato e documentato fin dal principio, oltre qualche accorgimento pratico.

Il repository istituzionale per i dati della ricerca è [AMS Acta](#).

Pubblicare file supplementari alla pubblicazione sul sito dell'editore non significa gestire i dati in modo FAIR:

- i dati di ricerca alla base di una pubblicazione scientifica devono essere **depositati** in un repository disciplinare o istituzionale, corredati della necessaria **documentazione** e se possibile in **forma aperta** e riutilizzabile. Il deposito deve essere effettuato al più tardi al momento del completamento delle bozze, in modo da poter inserire la corretta citazione bibliografica all'interno della pubblicazione a cui si riferiscono (completa di identificatore persistente);
- i metadati che si utilizzano per descrivere i dati di ricerca all'interno di repository disciplinari o istituzionali permettono l'inserimento dell'identificatore persistente, o eventualmente della URL, delle pubblicazioni scientifiche a essi associate garantendo il collegamento (*cross-linking*) fra tutte le informazioni rilevanti per la ricerca.

✉ Scrivi a aric.datasteward@unibo.it per maggiori informazioni sulla gestione dei dati della ricerca

Link utili

Open Access in Ateneo <https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/open-access-e-open-science>

Sistema Bibliotecario di Ateneo <https://sba.unibo.it/it/almadl>

OpenAire <https://www.openaire.eu/how-to-comply-with-horizon-europe-mandate-for-publications>

Diamas <https://diamasproject.eu>

PlanS <https://www.coalition-s.org>

Creative Commons <https://creativecommons.org>

DOAB <https://www.doabooks.org>

DOAJ <https://doaj.org>

DOI Resolver <https://dx.doi.org>

Open Policy Finder <https://openpolicyfinder.jisc.ac.uk>

Think. Check. Submit. <https://thinkchecksubmit.org>

Videorassegna - Open Access e Open Science

 <https://sba.unibo.it/it/almadl/open-access-e-open-science/videorassegna>



Contatti

L'Open Access delle pubblicazioni è strettamente connesso a molte altre attività durante il ciclo di vita di un progetto. All'interno dell'Università di Bologna sono presenti competenze specialistiche a cui potersi rivolgere per avere supporto in merito a:

- modalità di pubblicazione Open Access e contratti di pubblicazione: openaccess@unibo.it
- gestione dei dati della ricerca: aric.datasteward@unibo.it
- privacy: privacy@unibo.it
- valorizzazione commerciale dei risultati di ricerca: kto@unibo.it
- repository di Ateneo (AMS Acta e AMS Historica): almadl@unibo.it; historica@unibo.it
- pubblicazione di riviste Diamond Open Access: journals@unibo.it
- pubblicazione di libri e collane Diamond Open Access: books@unibo.it

L'Ateneo ha attivato un servizio di supporto a docenti e ricercatori per l'Open Access delle pubblicazioni presso le biblioteche di afferenza di ciascun Campus e Dipartimento.

Puoi trovare i contatti della biblioteca che fornisce supporto per il tuo Dipartimento alla pagina  <https://sba.unibo.it/it/almadl/open-access-e-open-science/servizio-di-supporto-delle-biblioteche>

GLOSSARIO



- **ANVUR** (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca): Agenzia italiana che si occupa della valutazione dell'attività delle università e degli enti di ricerca vigilati dal MUR in Italia, stabilendo i criteri e gli indicatori per la valutazione della qualità della ricerca finanziata con risorse pubbliche.
- **APCs** (Article Processing Charge): costi per rendere disponibile in Open Access un articolo pubblicato in una rivista scientifica, includono tutti i costi per la gestione dell'iter di pubblicazione, dagli aspetti amministrativi a quelli tecnologici che garantiscono l'accesso al contributo (quality control, editing, publishing, digital archiving). Il costo delle APCs dipende dal modello di pubblicazione (le APCs ibride sono tendenzialmente più alte delle APCs full OA).
- **Autoarchiviazione**: deposito, da parte dell'autore, nel repository istituzionale o disciplinare di una versione digitale di una pubblicazione scientifica effettuata secondo modalità tradizionali (abbonamento o tirature cartacee) per consentirne la disseminazione ad accesso aperto, generalmente dopo un periodo di temporanea chiusura detto "embargo". Anche detto self-archiving.
- **Contratti trasformativi**: contratti che nascono con l'obiettivo di accelerare la transizione verso l'Open Access e garantire il passaggio dal tradizionale "subscription business model" (si paga per accedere) a un nuovo "OA business model" (si paga per pubblicare). Mediante questi contratti gli Atenei coprono centralmente sia i costi per accedere alle riviste sottoscritte, sia la quasi totalità dei costi per pubblicare articoli ad accesso aperto (APCs), senza costi aggiuntivi per i singoli autori afferenti agli Atenei. Molti accordi trasformativi in Italia sono sottoscritti dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università italiane) a livello nazionale, e vi partecipano moltissime università ed enti di ricerca tra cui l'Università di Bologna.

- **Contratto di licenza:** contratto con il quale il titolare originario dei diritti concede a un terzo un diritto limitato di sfruttamento dell'opera di cui rimane però proprietario.
- **Contratto di cessione dei diritti d'autore:** contratto con il quale il titolare originario dei diritti trasferisce definitivamente a un terzo uno o più diritti sull'opera.
- **Contratto di edizione:** contratto con il quale "l'autore concede ad un editore l'esercizio del diritto di pubblicare per le stampe, l'opera dell'ingegno per conto e a spese dell'editore stesso" come definito dalla legge sul diritto d'autore. Con il contratto di edizione l'editore si assume i rischi imprenditoriali della pubblicazione dell'opera; se invece l'autore contribuisce economicamente alla realizzazione e distribuzione dell'opera il contratto non può essere qualificato come un contratto di edizione ma potrebbe costituire, ad esempio, un contratto di appalto.
- **Corresponding Author:** persona responsabile dell'intero processo di pubblicazione di un articolo. Si assicura che la lista degli autori sia completa e che tutti gli autori siano informati della pubblicazione. È di fatto il punto di riferimento per la pubblicazione e tiene i contatti con la rivista, soprattutto in caso di eventuali richieste di informazioni dopo la pubblicazione. È un contatto utile per il recupero della versione postprint.
- **Creative Commons:** licenze d'uso standard utilizzate per rendere semplice e immediata la condivisione di un'opera, esplicitando le condizioni entro le quali chiunque può riutilizzare legalmente e liberamente un'opera secondo i termini scelti dall'autore (<https://creativecommons.org>).
- **Data Management Plan (DMP):** documento che descrive le modalità in cui vengono prodotti, rielaborati, gestiti, archiviati e condivisi i dati della ricerca durante tutte le fasi del progetto (sin dalla fase iniziale e oltre il termine dell'attività di ricerca) e indica le azioni che devono essere intraprese dai ricercatori per una gestione FAIR dei dati finalizzata alla loro valorizzazione e alla loro preservazione nel tempo. La redazione del DMP è obbligatoria nei programmi Horizon Europe.
- **Delayed Open Access:** modalità di pubblicazione in accesso aperto realizzata a pagamento sul sito dell'editore. A differenza del Gold OA non è immediatamente disponibile, ma prevede un periodo di chiusura (*delayed*) durante il quale il contributo è disponibile solo a pagamento o in abbonamento.
- **DOAB (Directory of Open Access Books):** indice dei libri ad accesso aperto sottoposti a peer review e che rispettano criteri di alta qualità definiti dall'associazione che gestisce il progetto (<https://www.doabooks.org/>).
- **DOAJ (Directory of Open Access Journals):** indice delle riviste scientifiche

ad accesso aperto sottoposte a peer review e che rispettano criteri di alta qualità definiti dall'associazione che gestisce il progetto (<https://doaj.org/>).

- **DOI** (Digital Object Identifier): identificatore persistente utilizzato nella letteratura scientifica che consente di identificare in modo univoco e duraturo una pubblicazione digitale e di tracciare i contenuti digitali in rete attraverso servizi di DOI resolver, che reindirizzano alla risorsa digitale. Un esempio di DOI resolver: <https://dx.doi.org/>.
- **Double dipping**: pratica che consiste nella duplicazione dei costi per la pubblicazione in Open Access su riviste ibride da parte degli Atenei che pagano così sia i costi per la sottoscrizione degli abbonamenti alle riviste sia i costi delle APCs dei singoli articoli.
- **Embargo**: periodo in cui una pubblicazione scientifica depositata in un repository disciplinare o istituzionale non è accessibile, prima della disseminazione ad accesso aperto. L'embargo viene conteggiato a partire dalla data di pubblicazione e può andare da sei mesi a due anni.
- **FAIR Principles**: principi guida definiti e riconosciuti a livello internazionale per facilitare la scoperta e l'indicizzazione dei dati della ricerca, garantirne la preservazione e l'accessibilità, l'integrazione e il riuso anche in modo automatizzato. L'acronimo FAIR sintetizza le caratteristiche che i Dati della Ricerca devono soddisfare: *Findable* ovvero Rintracciabilità, *Accessible* ovvero Accessibilità, *Interoperable* ovvero Interoperabilità e *Re-usable* ovvero Riutilizzabilità.
- **Identificatori persistenti o PID**: identificatori che individuano in modo permanente e univoco una risorsa poiché sono assegnati ad una sola e unica risorsa, univoci in modo assoluto, persistenti e stabili nel tempo (esempio: ISSN, ISBN, DOI, ORCID).
- **ISBN** (Standard Book Number): identificatore persistente che identifica in modo univoco e duraturo un libro. Se un libro ha sia una versione cartacea che una versione digitale dovrà avere differenti codici ISBN per ciascuna versione; inoltre anche i diversi formati di un e-book (ad esempio .pdf, .html, .epub) devono essere identificati con un codice ISBN differente per ogni formato.
- **ISSN** (International Standard Serial Number): identificatore persistente che identifica periodici, riviste, giornali, annuari, collane monografiche e tutte le altre tipologie di pubblicazioni in serie.
- **Metadati**: informazioni strutturate (ad es. di natura bibliografica, amministrativa, gestionale, di provenienza) che riguardano i dati della ricerca e ne favoriscono l'identificazione e l'indicizzazione da parte di motori di ricerca e portali di aggregazione, ne facilitano l'organizzazione, la gestione

e l'intelligibilità, ne certificano la provenienza e le responsabilità autoriali e definiscono le condizioni di accesso e di riutilizzo. I metadati sono in genere strutturati secondo schemi standard, in molti casi specifici per ambito disciplinare, consolidati a livello internazionale e implementati dalle infrastrutture di archiviazione e accesso a lungo termine (repository).

- **OAI-PMH** (Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting): protocollo per raccogliere e diffondere i metadati dei documenti. Utilizza il formato XML per lo scambio dei dati e garantisce l'interoperabilità.
- **Online first**: tipologia di pubblicazione online immediata secondo cui gli articoli sono pubblicati online prima di essere associati a un fascicolo della rivista. Sono già citabili grazie all'attribuzione di un DOI.
- **Open Access**: accesso online, gratuito, immediato e libero da barriere (legali, economiche, tecnologiche) ai risultati della ricerca scientifica che possono quindi essere riutilizzati senza la necessità di richiedere ulteriori autorizzazioni, purché in modo etico e responsabile.
- **ORCID** (Open Researcher and Contributor ID): codice identificativo persistente e univoco dedicato agli autori di pubblicazioni accademiche e scientifiche. Si può ottenere gratuitamente (<https://orcid.org/>) e permette, da una parte, di creare un aggancio con i dati sempre aggiornati di pubblicazioni, progetti di ricerca e riconoscimenti, dall'altra, di disambiguare ogni ricercatore in maniera univoca.
- **Peer review o Revisione paritaria**: processo che garantisce la qualità scientifica delle pubblicazioni; prevede la revisione del materiale da parte di esperti (referee) riconosciuti nel mondo accademico di riferimento. Le più comuni tipologie di peer review:
 - **single-blind**: modalità di referaggio in cui il referee è anonimo ma conosce l'identità dell'autore;
 - **double-blind**: ai revisori viene fatto pervenire il manoscritto in cui è stato eliminato ogni riferimento che possa ricondurre all'autore. In questo modo l'identità dell'autore e dei referee è mutualmente ignota.
- **PDF editoriale**: versione di una pubblicazione scientifica ufficialmente pubblicata in seguito al processo di peer review. Ha passato la correzione delle bozze ed è impaginata secondo il layout editoriale, chiamato anche "Version of Record (VoR)", "publisher's PDF", "published PDF".
- **Plan S**: iniziativa promossa nel 2018 da cOAlition S, un consorzio di enti finanziatori della ricerca europei coordinati da Science Europe con l'appoggio della Commissione Europea, per promuovere l'Open Access di tutti i risultati di ricerca finanziati pubblicamente (<https://www.coalition-s.org/>).

- **Platinum Open Access:** denominazione con cui viene definito talvolta il modello di pubblicazione Diamond Open Access.
- **Postprint:** versione di una pubblicazione scientifica che corrisponde al manoscritto accettato per la pubblicazione in seguito alla peer-review, ma che non è stato ancora sottoposto alla correzione di bozze e impaginato secondo il layout della rivista, chiamato anche “Accepted manuscript”, “Author's accepted manuscript (AAM)”, “Accepted version”.
- **Predatory publishers:** falsi editori, detti predatori, contattano gli autori accademici proponendo la pubblicazione in Gold Open Access a prezzi scontati. Spesso usano grafiche simili a quelle di veri editori e banche dati internazionali. Occorre sempre verificare l'affidabilità e la qualità della sede editoriale a cui si intende inviare il lavoro di ricerca.
- **Preprint:** versione di una pubblicazione scientifica che corrisponde al manoscritto iniziale proposto per la pubblicazione e non ancora sottoposto a peer-review, chiamato anche “submitted version”.
- **Preprint repository:** sono repository di preprint diffusi soprattutto in ambito STEM (ad es. arXiv per la fisica e BioRxiv per la biologia).
- **Rights Retention Strategy (RRS):** strategia promossa da Plan S che riconosce all'autore di una pubblicazione scientifica il mantenimento di sufficienti diritti sul proprio contributo per garantire il deposito della versione postprint in un repository affinché possa essere disponibile in Open Access senza embargo con licenza CC BY.
- **Rivista full-OA:** rivista scientifica che pubblica immediatamente in Open Access secondo il modello Gold OA poiché solitamente sono previste tariffe di pubblicazione (APCs), ma non costi per accedere ai contenuti. Riviste full-OA che non richiedono il pagamento delle APCs sono legate principalmente ad enti, society e istituti di ricerca e pubblicano immediatamente in Open Access secondo il modello Diamond OA.
- **Rivista ibrida:** rivista scientifica che affianca la pubblicazione in modalità tradizionale alla possibilità di pubblicare in Open Access. Questo modello di pubblicazione prevede sia la sottoscrizione di un abbonamento per accedere ai contenuti tradizionali che il pagamento delle tariffe di pubblicazione dei singoli articoli in Open Access (APCs), generando il fenomeno del double dipping.
- **Rivista tradizionale:** rivista che prevede la pubblicazione in modalità tradizionale prevedendo la sottoscrizione di un abbonamento per accedere ai contenuti.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA